LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 4 Giugno 1917 — ROMA — Lunedì 4 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 153

Kronstadt e altro...

Avvenimenti gravi come quello che il telegrafo ha ieri annunziato da Kronstadt non sono i più adatti a creare attorno alla rivoluzione russa la più fiduciosa tranquillità da parte delle pubbliche opinioni alleate. Nel momento in cui il concordato avvenuto tra la corrente più moderata del primo governo provvisorio e il comitato operai e soldati aveva dato luogo e base al secondo governo provvisorio in maniera che pareva che questo riscuotesse ormai la fiducia della grande generalità del paese e delle masse operai e soldati, un movimento come quello di Kronstadt ritorna necessariamente a mettere il punto interrogativo sui dubbi e le perplessità che alcuni — troppo presto in verità — osavano sperare potessero essere messi da parte. Troppo presto, certamente. Noi fin dal primo giorno della formidabile crisi che prendeva a squassare la Russia, preconizzammo subito, ammaestrati dalla storia, che la crisi avrebbe inevitabilmente dovuto subire per un certo tempo una alternativa di flussi e riflussi, di frane e di assestamenti, di quelli che fanno volgarmente paragonare i modi di tali movimenti alle convulsioni degli elementi fisici. E [illegible] fatti. Nè possiamo noi sorprenderci o maravigliarci di avvenimenti di questo genere, anche se essi assumono [illegible] di quello di Kronstadt.

Ma pur preconizzando tale inevitabile corso di cose, noi ammonivamo fino da principio la necessità di restringere, abbreviare, intensificare, il più possibile le vibrazioni e oscillazioni di tali avvenimenti, di moderarli infine, in vista delle speciali condizioni in cui la rivoluzione russa aveva luogo, minacciata cioè da un pericolo esterno, urgente alle frontiere. [illegible] questo potere moderatore — nel senso classico della parola — non è mai mancato a nessuna rivoluzione, tanto meno doveva e dovrebbe mancare a questa russa che nasce insidiata da presso da un mortale nemico, il quale agisce su di essa con due forme di minaccia che si integrano, una quella del veleno decompositore, l'altra quella del [illegible] finale.

Ora, invece, la smoderatezza, sia nel senso della nessuna misura nell'uso e nell'abuso della libertà conquistata, sia nel senso dell'assenza di qualsiasi effettivo potere regolatore e arginatore, è la caratteristica con cui la rivoluzione russa si è manifestata e continua ad avere il suo corso. Figurarsi se il nemico — il quale in questo momento adopera la prima forma della sua insidia, quella del veleno decompositore — non lavora a tutt'uomo per approfittare di questa situazione, e non fa quanto può per allargare il ritmo di tale smoderatezza. E ci riesce. Nascono così fatti come quelli di Kronstadt. Nascono così le fraternizzazioni al fronte, piaga che ancora non cessa, come oggi constata il Ministro Kerenski reduce dal suo giro al fronte. Nascono così — e proprio alla prima offerta tedesca del primo fraterno boccale di vodka al fronte — fatti come quello della revoca del decreto zarista che fin dal principio della guerra aveva proibito in Russia l'uso della formidabile bevanda; fatto quest'ultimo che non pare, a prima vista, avere una diretta importanza politica, ma che per chi sa che cosa fosse per la Russia il terribile abuso, ha invece una gravità di prim'ordine. E i tedeschi, offrendo la coppa sapevano bene quel che facevano. Tanto che il nuovo governo provvisorio, pur revocando il decreto zarista — già esempio al mondo intero di salutari propositi — ha sentito or ora il bisogno di comminare pene di carcere contro l'abuso del liquore.

Ma non si tratta che di sanzioni ipotetiche. Mezzi termini, sempre, rispetto al radicale provvedimento che lo Zar aveva preso. Citiamo il fatto come indice e come simbolo. Questa rivoluzione ha troppi guanti di velluto. La reazione e la repulsione contro i metodi dell'antico governo, si è tradotta nella paura di ogni misura, di ogni repressione, di ogni azione. Ma, ripetiamo, nessuna rivoluzione ha mai potuto fare a meno del suo pugno di ferro, per la sua stessa salute. Per dirla con un paradosso che è tale soltanto in apparenza, nessuna grande rivoluzione ha mai trionfato se non recidendo la testa a due draghi ugualmente temibili, prima al drago conservatore, poi.... al drago rivoluzionario.

E così. E noi pensiamo che non diversamente di così devono decidersi ad essere gli uomini del governo russo, se hanno di mira la salute della Russia, della Nuova Russia.

Kerenski a Kiew

KIEW, 2.

Il Ministro della guerra Kerenski è giunto a Kiew ove è stato ricevuto con particolare solennità.

Il Ministro, discorrendo circa varie questioni interessanti l'opinione pubblica, ha dichiarato fra l'altro che durante la sua visita al fronte ha potuto constatare che la fraternizzazione non ha, come si pretendeva, carattere generale.

Parlando dell'Assemblea Costituente ha detto che essa non potrà essere convocata prima di novembre, essendo impossibile distogliere con le elezioni la popolazione dai lavori della campagna.

Bülow in luogo di Bethmann Hollweg?

PARIGI, 3.

Il *Petit Journal* ha da Zurigo: Corre voce che il Cancelliere Bethmann Hollweg, contro il quale raddoppiarono di intensità gli attacchi, penserebbe di cedere il suo posto al principe di Bülow, che assumerebbe la direzione di un nuovo Ministero.

Altri giornali riproducono la lettera dell'Imperatore Guglielmo, che biasima vivamente parecchie alte personalità e nobili prussiani, che fanno intrighi contro il Cancelliere, dichiarando che simili manovre costituiscono la negazione della facoltà di libero apprezzamento che spetta all'imperatore.

Il testamento di von Bissing

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 3.

Il testamento politico del governatore generale von Bissing intorno alla necessità dell'annessione del Belgio ha recato vivo dispiacere a molti tedeschi, sicchè, non potendosi fare di meglio, si cercò di infirmarne il valore sostenendo che si tratta di un memoriale di vecchia data, non corrispondente alle nuove idee scaturite dalle nuove condizioni politiche. La *National Correspondence*, organo degli annessionisti nazionali liberali, comunica perciò ai giornali come corollario a quel testamento politico, una lettera che il generale von Bissing scriveva ancora il 14 gennaio 1917 al noto deputato nazionale liberale, Stresemann, e che fa apparire sempre maggiore l'importanza di quel documento. Il generale von Bissing, infatti, dice bensì che si tratta di un memoriale suo personale, ma soggiunge anche che la sua politica fu sempre ispirata a quel pensiero dell'avvenire del Belgio e, conclude poi, ancora recentemente il Kaiser gli aveva confermata tutta la sua fiducia. Vi furono dei mesi, scrive molto addolorato, il governatore generale a quel deputato, in cui non si osava parlare del Belgio. Chi come me sa quale importanza militare, politica ed economica abbia il Belgio per l'avvenire della Germania, deve considerare come un grave errore se nel trattato di pace non si cercherà di incatenare il Belgio alla Germania, in modo che in nessun caso resti assoggettato all'influenza anglo-francese ma rappresenti piuttosto per la Germania un aumento di potenza quale raramente fu e sarà un territorio conquistato in guerra. A casa mia c'è un memoriale redatto da me, per me solo, che si occupa a fondo dell'avvenire del Belgio e che giunge indubbiamente alla conclusione che se noi non attiriamo il Belgio nella nostra sfera di potere, se noi non lo amministriamo tedescamente e non ce ne serviamo tedescamente, la guerra è perduta per noi... Tutta la politica fatta da me nel Belgio, durante questi due anni, è stata improntata a questo pensiero intorno all'avvenire del Belgio. A tal fine era rivolta anche la mia politica fiamminga, e anche la mia politica ecclesiastica. Noi abbiamo bisogno della Chiesa se un giorno vorremo far trionfare nel Belgio il carattere tedesco e l'attività tedesca... E dopo aver spiegata così la politica fatta in due anni di governatorato, il generale von Bissing chiude la lettera osservando, come già abbiamo detto, che l'imperatore ha in lui tanta fiducia che gli ha accordato un lungo permesso affinchè possa rimettersi in salute e riprendere, per suo incarico e secondo la sua volontà, il governatorato del Belgio.

Spionaggio ispano-tedesco in Svizzera

Parlavamo alcuni giorni or sono del servizio di spionaggio organizzato dalla Germania in Spagna. Quel servizio estende i suoi rami, com'è facile immaginarsi, anche nella Svizzera, e ieri se ne ebbe un chiaro documento avanti al Tribunale penale federale di Losanna. Siedeva sul banco dell'accusa Carlos Vallin, dal vero nome Wertheim, nato a Francoforte sul Meno, ora commerciante a Barcellona, uno di quei commercianti cioè che, come vedemmo, viaggiano per conto delle autorità tedesche. Il Vallin-Wertheim, che il suo difensore vantò amico personale del Re Alfonso, è un pacifista accanito. Era venuto ad esercitare il suo commercio a Zurigo, che, come è noto, è piazza di grande importanza per simili affari. Quivi cercò di attirare al suo lato un impiegato di una grande Casa di spedizioni, il quale, contro l'onorario di parecchie centinaia di franchi al mese, avrebbe dovuto fornirgli regolari informazioni intorno al movimento delle navi fra Marsiglia e Genova, l'epoca delle loro partenze, la loro meta, il tonnellaggio, ecc. Queste informazioni dovevano poi andare alle autorità navali germaniche e servire da base alla guerra dei sottomarini.

Il Tribunale penale federale condannò il Vallin per illecito servizio di informazioni ad un mese di carcere e 500 franchi di multa e a due anni di espulsione dal territorio svizzero.

SACERDOTE.

La Russia e Stoccolma
alla Camera francese

PARIGI, 3.

La seconda seduta della Camera in Comitato segreto è stata fra le più interessanti e appassionate che abbiano caratterizzato le discussioni parlamentari dal principio della guerra.

Gli oratori che hanno preso parte alla discussione sono tra le personalità più eminenti del Parlamento.

La discussione, dice il *Petit Parisien*, comprende non soltanto la questione dei passaporti, ma altresì l'esame della situazione reale in Russia, della formula altrettanto vaga quanto pericolosa dei rivoluzionari russi « nè annessioni, nè indennità », di tutto il sistema di alleanza dell'Intesa, di tutti gli scopi della guerra, di tutti i negoziati prima dell'inizio della guerra.

Per risolvere il problema come si deve, occorre l'ardente volontà di tutti i rappresentanti del Paese, nel comune buon volere di tutti i partiti, per aver di mira il solo interesse della patria più forte e più grande.

I deputati hanno dichiarato al *Matin* che hanno vissuto ore indimenticabili e hanno affermato che le discussioni, iniziate in modo meraviglioso, termineranno col voto di un ordine del giorno, che onorerà il Parlamento e il paese.

Renaudel rileva nell'*Humanité* l'importanza delle giornate di passione e di vita ardente, in cui si afferma l'unità di spirito e di azione di un popolo che vuole confondere la sua libertà, il suo diritto, con la libertà e il diritto degli altri popoli.

Aggiungeremo a Pietrogrado Stoccolma; la rivoluzione russa ci chiama; andremo a lei e presso di lei continueremo il lavoro cominciato.

I Russi alla offensiva

ZURIGO, 3.

— Nei commenti militari dei giornali tedeschi è evidente il nervosismo per le notizie dal fronte russo. Specialmente nel settore meridionale le truppe hanno ripreso la loro attività: l'artiglieria russa tira per ogni più piccolo movimento e persino contro uomini o muli isolati come se disponesse di grande quantità di munizioni, e quasi ogni notte pattuglie di esploratori giungono fin sotto le trincee imperiali, che sono pure a considerevole distanza.

I giornali ungheresi segnalano sul fronte galiziano tutti i sintomi che hanno preceduto nel giugno scorso l'inizio dell'offensiva di Brussiloff, e nei Comitati più vicini ai Carpazi è ricominciato l'esodo della popolazione, particolarmente inquietante in questi mesi di attività agricola.

Un grande attacco generale

ZURIGO, 3.

Qualche giorno fa, il bollettino tedesco recava la frase: « Si calcola su attacchi russo-rumeni ». Nello stesso tempo si pubblicava un breve discorso di Guglielmo alle truppe annunciante che avrebbero dovuto affrontare ad ovest una prossima decisione in cui si sarebbero sbrigate come delle precedenti. Ora, una informazione berlinese al *Nieuwe Rotterdamsche Courant* dice imminente una offensiva generale da parte dei nemici su tutti i fronti. L'Inghilterra sarebbe riuscita a convincere anche la Russia a partecipare al nuovo grande tentativo.

Si crede a Berlino, secondo il giornale olandese, che l'offensiva sarà accompagnata da grandi azioni per mare. L'offensiva avverrebbe nella prossima settimana senza aspettare l'autunno, per non lasciar troppo intiepidire lo spirito bellicoso specialmente a Pietrogrado.

Già alcuni giorni or sono, rilevando, senza compiacimento, questi supposti sintomi di una nuova offensiva da parte della Russia, la *Frankfurter* osservava che i capi militari russi avevano ripetutamente manifestato propositi di attacchi parendo forse questo il miglior modo per riorganizzare prontamente l'esercito. Oggi è stabilito. Sembra che i capi delle potenze occidentali siano realmente riusciti a ricostituire ancora una volta il grande fronte unitario.

Attività russa nel Mar Nero

PIETROGRADO, 2. — *Sul fronte occidentale, l'artiglieria nemica bombarda intensivamente, con grossi proiettili, la regione Krevo-Bogouche. L'artiglieria pesante nemica tirò su Brody. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.*

Sul fronte romeno, fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Nel Mar Nero, durante una crociera, il 29 maggio presso il litorale dell'Anatolia, nostre navi distrussero depositi di munizioni e un'officina nella regione di Tchekoraghy. Esse demolirono pure a Samsoun un molino a vapore, caserme e depositi di artiglieria; distrussero a Qunie, una caserma, un molino e lo sbarcadero. Ad Ordeh le nostre navi demolirono un posto di osservazione, l'edificio dell'amministrazione del porto e dello Stato Maggiore delle retrovie nemiche, gli uffici postale e telegrafico, caserme e diversi depositi. Complessivamente le navi distrussero durante la crociera 187 velieri carichi di provvigioni diverse e condussero inoltre a Tresibonda due grandi battelli.

La nostra artiglieria abbattè un aeroplano tedesco che cadde al di là della prima linea delle trincee nemiche nel villaggio di Cogouche, a nord-est di Krovo.

Aeroplani tedeschi su Odessa

PIETROGRADO, 3.

Quattro aeroplani tedeschi tentarono di avvicinarsi ad Odessa, ma furono ricacciati dai nostri aviatori.

Due apparecchi nemici volarono sopra Minsk, ma dovettero subito tornare indietro in seguito al violento fuoco delle batterie antiaeree russe.

Una squadriglia tedesca gettò numerose bombe su Tiraspol e dintorni.

Le dimissioni dei laburisti di Mosca

PIETROGRADO, 3.

Dopo una seduta tempestosa del Comitato militare industriale di Mosca sotto la presidenza di Goutschkoff, tutti i membri laburisti del Comitato hanno dato le dimissioni.

Il Comitato dei contadini

Tchernoff, ministro di agricoltura, è in testa alla lista dei candidati eletti membri del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati dei contadini con 810 voti.

La «nonna della rivoluzione», signora Breschkowskaia è la seconda eletta con 800 voti. Il Ministro della Guerra, Kerenski, è il terzo, con voti 804.

Fra i non eletti sono il Ministro degli approvvigionamenti Pieshekonoff e il principe Propotkine. Lenine ha raccolto venti voti; Skobeleff undici e Gorki otto.

Contro l'alcool

Il Governo provvisorio ha decretato misure di repressione contro gli abusi delle bevande alcooliche. Queste misure comminano un anno e mezzo di prigione per qualunque persona si presentasse sui luoghi pubblici in istato di ubbriachezza o che facesse abuso di bevande alcooliche. Chi poi, nella ubbriachezza, si rendesse colpevole di atti di violenza, o commettesse un furto o altro delitto sarà punito con 6 a 8 anni di lavori pubblici.

Isvolski lascia l'Ambasciata di Parigi

PARIGI, 3.

Avendo il Governo russo accettate le dimissioni dell'Ambasciatore russo a Parigi Isvolski, l'Ambasciata è retta da Sevastopulo, come incaricato di affari.

IN MACEDONIA

PARIGI, 2. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice:*

Nella regione di Ljumnica il nemico, che era riuscito a prender piede momentaneamente in un elemento delle nostre trincee è stato ricacciato con un nostro vigoroso contrattacco.

Azioni di artiglieria particolarmente vive verso Ljumnica, ove il nemico ha fatto uso di proiettili asfissianti. Nella curva della Cerna una batteria è stata colpita, e abbiamo constatato l'esplosione di un deposito di munizioni.

Sul fronte franco-inglese
Gl'Inglesi attaccano

LONDRA, 3. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

Abbiamo attaccato la notte scorsa le posizioni nemiche a sud di Souchez ed abbiamo già fatto soddisfacenti progressi sul fronte d'attacco, catturando numerosi prigionieri.

Durante la notte il nemico ha attaccato la nostra linea di avamposti a sud-ovest di Cherisy: dapprincipio progredì, ma un nostro contrattacco riconquistò tutto il terreno perduto, salvo un posto che rimane ancora nelle mani del nemico.

Effettuammo la scorsa notte riuscite incursioni a sud di Ypres e prendemmo diciannove prigionieri.

L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte nella regione di Bullecourt.

LONDRA, 2. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Abbiamo respinto, infliggendogli perdite, un distaccamento tedesco che attaccava un nostro posto a sud di Oppy. Durante la giornata le artiglierie da ambo le parti hanno continuato a cannoneggiare in vari punti lungo il nostro fronte.

Ieri nostri aviatori hanno effettuato un ottimo e utilissimo lavoro; hanno abbattuto pure un velivolo tedesco e ne hanno costretto altri sei ad atterrare con danni. Tre nostri aeroplani mancano.

Contrattacchi tedeschi respinti

PARIGI, 3 (ore 15). — *Il bombardamento tedesco segnalato ieri nella regione di Craonne si estese e continuò durante la notte estremamente violento, su tutto il fronte degli altopiani di Vauclere e di Californie.*

Infine i tedeschi sferrarono successivamente cinque attacchi con grossi effettivi; tre sulla parte orientale dell'altopiano di Californie, e due sulla parte occidentale dell'Altopiano di Vauclere. Il nemico fu dappertutto respinto e subì perdite importanti. Specialmente ad est di Californie, i suoi distaccamenti d'assalto, dispersi dai nostri fuochi, lasciarono numerosi cadaveri dinanzi alle trincee francesi. Un certo numero di tedeschi sono stati fatti prigionieri.

La lotta di artiglieria è stata viva anche nel settore di La Bovelle e tra le valli della Miette e dell'Aisne.

—Vari colpi di mano tedeschi in Champagne, verso Bezonvaux e nei Vosgi (a sud del colle di Sainte Marie, sono pure falliti.

PARIGI, 2 (ore 23). — *Le due artiglierie sono state particolarmente attive durante il pomeriggio nella regione a nord di Laffaux, verso Hurtebise e sull'altopiano di Californie e di Craonne.*

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Dal 16 aprile fino ad oggi i prigionieri fatti dalle truppe franco inglesi sul fronte occidentale superano il numero di 52.000, tra cui oltre mille ufficiali.

Tra l'enorme materiale preso al nemico durante lo stesso periodo si trovano 446 cannoni pesanti e da campagna, un migliaio di mitragliatrici ed una cifra considerevole di cannoni da trincea.

PARIGI, 2. — (Uffic.). *Durante la giornata cinque velivoli tedeschi sono caduti in fiamme e si sono infranti al suolo in seguito a combattimenti coi nostri piloti.*

Secondo nuove informazioni, due altri apparecchi tedeschi furono abbattuti l'uno il 27 e l'altro il 30 maggio. L'aiutante Fonck ha finora abbattuto cinque velivoli tedeschi.

Gli Inglesi si preparano

LONDRA, 3.

Si ha dal fronte britannico in Francia: Probabilmente, dall'inizio della grande offensiva sulla Somme, non vi è stato mai un momento in cui i tedeschi siano stati più imbarazzati di ora, circa ciò che gli inglesi si dispongono a fare.

Durante la scorsa settimana i tedeschi hanno soprattutto effettuato piccole incursioni di pattuglie, ricognizioni aeree e spasmodici cannoneggiamenti. Ciò costituisce un indizio dell'incertezza che regna presso di loro e li preoccupa. Un ferito tedesco raccolto in seguito ad un tentativo di incursione in un settore del nord diceva che il capitano della sua compagnia aveva promesso la Croce di Ferro e dieci giorni di permesso a chiunque avesse fatto qualche prigioniero perchè era essenziale sapere ciò che gli inglesi stanno per fare o si propongono di fare.

Quello che avviene attualmente sul nostro fronte non è senza dubbio di natura da dare grandi schiarimenti sui nostri progetti. Da Ypres fino a San Quintino si ode il rombo continuo del nostro bombardamento. Quasi lungo tutta la linea la nostra artiglieria non cessa di livellare le trincee tedesche e di tagliare i reticolati e nulla deve essere più snervante e demoralizzante per il nemico di questa incessante distruzione.

"Raids,, inglesi contro i Tedeschi

LONDRA, 2. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

Effettuammo ieri mattina un attacco aereo contro il parco di aviazione nemica di Saint Denis Westren. La notte scorsa nostri aeroplani navali e idroplani attaccarono le basi tedesche di Zeebrugge, di Ostenda e Bruges lanciando varie tonnellate di esplosivo.

La risposta tedesca alla Spagna

MADRID, 3.

Nei circoli politici si dice che la risposta tedesca circa l'affondamento della nave spagnuola *Patricio* sarebbe improntata a una grande cordialità.

La nota dichiara che la nave non fu silurata e che il sottomarino non aveva intenzione di affondarla, ma soltanto di fermarla. Ora, siccome il *Patricio* non si fermò, il sottomarino lanciò una granata che colpì la nave allo scafo.

Il Governo tedesco si dichiara dolente della morte del macchinista ed annunzia che accorderà una indennità alla sua famiglia.

La nota aggiunge che la Germania non ebbe mai intenzione di danneggiare la Spagna, nè di offendere la sua bandiera nazionale. Se le spiegazioni date fossero ritenute insufficienti, la Germania è disposta a rendere gli onori alla bandiera spagnuola, alla prima occasione possibile. Navi da guerra tedesche sfileranno dinanzi ad una nave spagnola, sulla quale sarà issata la bandiera nazionale, e tireranno 21 colpi di cannone ciascuna.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La bandiera brasiliana nei vapori tedeschi.

RIO JANEIRO, 2. — *La Camera ha approvato il progetto per l'aumento degli effettivi dell'esercito mediante il reclutamento è il volontariato, e l'altro per la costituzione di una guardia nazionale per i servizi delle ferrovie. Quattro dei maggiori vapori tedeschi requisiti dallo Stato, sono stati incorporati nella flotta come trasporti militari e tutti gli altri vanno a far parte del Lloyd brasiliano. Il carico sarà depositato alla dogana e le merci appartenenti a ditte alleate e neutre verranno consegnate ai proprietari o destinatari, mentre quelle dei tedeschi verranno sequestrate.*

La bandiera brasiliana è stata issata su tutti i vapori tedeschi internati nei porti della repubblica. Gli equipaggi tedeschi sono stati sbarcati e internati nell'isola Flores.

Un'altra insidia tedesca?

BOGOTA, 2. — *Un consorzio di banchieri tedeschi ha offerto allo Stato un prestito per la liquidazione dei debiti, lo sviluppo dell'industria ferroviaria e la creazione, dopo la guerra, di una linea di navigazione dalla Columbia al Messico e alla Germania. I giornali ritengono l'offerta una insidia per guadagnare le simpatie della popolazione e che la Germania, di cui considerano fatale la sconfitta, non potrà ad ogni modo mantenere le sue promesse. Osservano infine che l'avvenire del paese richiede che la Columbia sia a fianco degli Stati Uniti e dell'Intesa.* — (A. A.)

Le navi tedesche nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 3.

Il Presidente della Repubblica, Venceslao Braz, ha firmato un decreto per l'utilizzazione delle navi tedesche. Si crede che sarà applicato oggi stesso.

Una base di sottomarini tedesc[illegible] in America?

WASHINGTON, [illegible]

Il Governo ha ricevuto da fonte seria [illegible] formazioni secondo le quali la Germa[illegible] tenterebbe di ottenere il controllo dell'is[illegible] Margarita, sulla coste del Venezuela, [illegible] farne una base di sottomarini.

Il dipartimento di Stato ha comunica[illegible] questa informazione al Presidente del V[illegible]nezuela, ma non crede che questo po[illegible] accettare una cessione territoriale, la qu[illegible] costituirebbe una flagrante violazione d[illegible] la dottrina di Monroe e provocherebbe l'i[illegible]mediato intervento degli Stati Uniti.

Una smentita di Gerar[illegible]

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunic[illegible] George Bernhard, direttore della *Vos[illegible]sche Zeitung*, in un articolo pubblica[illegible] qualche giorno fa dice che è desiderio de[illegible] Stati Uniti di vedere la Russia uscire in[illegible]bolita dalla guerra. Egli aggiunge di ave[illegible] discusso gli scopi della pace particolar[illegible]giatamente col signor Gerard, ex-Ambasc[illegible]tore degli Stati Uniti a Berlino, il quale [illegible] disse ripetutamente che « il Presidente [illegible] gli Stati Uniti prendeva il più grande in[illegible]resse alla restaurazione del Belgio, ma c[illegible] annessioni da parte della Germania ve[illegible] l'Oriente non incontrerebbero opposizio[illegible] degli Stati Uniti. »

Dopo aver letto questo articolo, il sig. G[illegible]rard ha fatto pubblicare quanto segu[illegible]: « Io non ho mai detto cose simili in v[illegible]ta mia, nè a George Bernhard nè a chiunq[illegible] altro; sono assurdità. Egli dice di aver [illegible]scusso gli scopi di pace particolareggiat[illegible]mente. Ora nè lui nè gli altri tedeschi ha[illegible]no mai voluto esporre i loro scopi di pa[illegible] L'intera sua dichiarazione è assolutamen[illegible] falsa, e deve essere smentita nel modo [illegible] reciso possibile ».

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Una posizione occupata di sorpresa sul Cars[illegible]

COMANDO SUPREMO, 3 giugno 1917.

Lungo tutta la fronte azioni prevalentemente di artiglieria, più vivaci [illegible]tro le nostre posizioni ad oriente di Plava, nella Zona del Vodice e nel [illegible] settentrionale del Carso.

Piccoli scontri di riparti in ricognizione si ebbero in Vallarsa alla testata [illegible] R. Pontebbana, a nord di Tolmino e sul Carso, dove a sud di Versic, nostri [illegible]dili nuclei si afforzarono in una posizione avanzata occupata di sorpresa.

Il tempo sereno favorì ieri l'attività aerea: velivoli nemici che tentarono [illegible]cognizioni sulle nostre linee del Trentino, furono risospinti dal tiro delle batte[illegible] contro aerei e dagli aviatori levatisi in caccia.

Stamane nel cielo di GORIZIA fu abbattuto in combattimento un velivo[illegible] nemico che precipitò ad oriente di Vertoiba.

CADORNA.

Due nostre squadriglie di velivoli sul campi nemici

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'inutile incursione aerea austriaca su Cervignano e su Udine, che non ebbe altre conseguenze all'infuori del ferimento di un bambino e di lievissimi danni materiali e che non raggiunse alcun obiettivo militare, aveva già avuto una immediata risposta, la notte sul 1.o giugno, in un bombardamento compiuto da nostri velivoli sugli impianti militari di Barcola, a nord di Trieste.

Più vasta azione fu svolta nella giornata di ieri da due forti squadriglie di velivoli da bombardamento, scortate da apparecchi da caccia. Raggiungeva l'una il campo di aviazione di Prosecco, rovesciandovi sopra granate-mina, granate-torpedini, e granate incendiare (complessivamente una tonnellata e mezzo di esplosivo): l'altra volava sulle stazioni ferroviarie di Sesana e di Opcina e sui baraccamenti nei pressi di Prosecco, bersagliandoli con un'altra tonnellata e mezzo di bombe. Uno dei velivoli di questa seconda squadriglia lanciava dodici bombe da 102 millimetri per un peso di circa 250 chilogrammi, su baraccamenti tra Ceroglia e Duino.

Il Kaiser al fronte italiano

BASILEA, 3.

I giornali berlinesi informano che Guglielmo II si è recato in questi giorni sul fronte italiano e danno i particolari della visita.

Il Kaiser esalta le sconfitte...

ZURIGO, 3.

Il Kaiser prova il bisogno di esaltare anche le sconfitte. Egli ha telegrafato all'imperatore d'Austria che l'armata dell'Isonzo ha resistito ai potenti ed ostinati attacchi del nemico italiano — welsch — e li ha fatti fallire. « Mi congratulo, dice, con te e con le valorose truppe di tutti i paesi per questo grande successo. Dio seguiterà a stare con noi ».

Come si vede anche Guglielmo si serve ora del dispregiativo *welsch* per designare gli italiani nello stesso punto in cui riconosce la potenza e l'ostinatezza dei loro attacchi.

Gli ungheresi contro gli slavi

ZURIGO, 3.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Budapest: Le dichiarazioni fatte dagli slavi alla Camera di Vienna hanno prodotto grande agitazione in Ungheria.

Nel Club del partito nazionale vi è stata una vivace discussione ed è stata espressa la speranza che il Presidente del Consiglio austriaco Clam Martinitz combatterà energicamente alla prima occasione le idee espresse dagli slavi.

Si propone anche alla prossima riconvocazione della Camera ungherese di fare una energica protesta su tale argomento. La domanda degli czechi relativa all'unione dei Comitati slovacchi dell'Ungheria alla Boemia è dichiarata un atto direttamente ostile all'Ungheria.

Meetings contro Tisza

Si ha da Budapest: Sono stati tenuti una trentina di comizi affollatissimi a favore del suffragio universale e contro Tisza. Dinanzi alle fabbriche si sono formati cortei, che hanno cercato di dirigersi verso l'interno della città, ma che sono stati dispersi dalla polizia.

Il Ministro della Marina inaugur[illegible]
il convegno della Lega Navale a Milan[illegible]

MILANO, 3.

Oggi nel salone della Camera di comme[illegible]cio ha avuto luogo la solenne inaugurazi[illegible]ne della 17.a assemblea generale della Le[illegible] Navale Italiana.

Tra i presenti erano il senatore Maggiorino Ferraris, presidente generale della [illegible]ga Navale, col segretario e il vice-segre[illegible]rio Amadasi e signor Pirro, il dott. G[illegible]bini ispettore della pesca, in rappresenta[illegible]za del Ministro De Nava e del Sottosegr[illegible]tario on. Morpurgo, gli on. Borromeo, p[illegible]sidente della Sezione milanese della [illegible]ga, ecc.

Il Ministro della Marina, ammira[illegible] Corsi e il Sottosegretario di Stato ai t[illegible]sporti on. Ancona, furono salutati con be[illegible] parole dall'on. Borromeo.

Porse alla Lega il plauso e il consen[illegible]mento di tutti coloro che dedicano al ma[illegible] ogni energia e del Governo affinchè in o[illegible] più remoto angolo dell'Italia si susciti e [illegible] rafforzi la idea che più d'ogni altra [illegible]chiude in sè l'avvenire d'Italia: possede[illegible] una forte e potente Marina. Constatò [illegible] la Lega, con lungimirante e patriottica [illegible]zione, è tutta intesa a suscitare le energ[illegible] che già fecero celebri le nostre antiche c[illegible] di mare. Per il luogo e per il tempo del Co[illegible]gresso, disse che bene fu scelta la sede [illegible] Milano, metà invano agognata della pre[illegible]tenza nemica e che nessun momento magg[illegible] di questo in cui infuria la guerra, può pi[illegible] spettare la necessità dei liberi traffici [illegible] della loro protezione.

La guerra ha posto in evidenza i postul[illegible]ti della Lega Navale e le sue attuali dif[illegible]coltà confermano che l'Italia non potrà d[illegible]si del tutto sicura, se non quando avrà lib[illegible]re le vie del mare, perchè efficacemente p[illegible]tetta, abbondanti rifornimenti, perchè r[illegible]ca di mezzi. Questi sono gli argomenti c[illegible] la Lega ha posto tra i primi dell'ordine d[illegible] lavori del Congresso. I problemi sono co[illegible]plessi, ma ferma è la volontà di supera[illegible] da parte del Governo e del Paese.

Per la Marina mercantile il Ministro [illegible] voca il sorgere di iniziative fattrici sen[illegible] in quali l'azione di Governo rimarrebbe st[illegible]rile.

Per la marina da guerra, occorrono pu[illegible] mezzi e basi navali. Alla insufficienza a[illegible]tuale provvede ora l'indomabile volon[illegible] dei nostri equipaggi di superare ogni ost[illegible]colo.

La guerra ha imposto problemi nuovi [illegible] difficoltà impreveduti. Il Ministro parag[illegible]na la guerra sottomarina dei nostri nemi[illegible] al successo del brigantaggio; ma, come qu[illegible]sto non scosse l'impero della legge, co[illegible] quella trova repressione crescente man m[illegible]no che crescono i mezzi di difesa. Anche [illegible] recentissimi accordi con gli Alleati i nost[illegible] criteri di difesa contro i sommergibili [illegible]rono lodati e adottati come il meglio c[illegible] la tecnica attuale consenta.

Tutto ciò, pur distogliendo la marina d[illegible] precipui suoi scopi bellici, non ne ha d[illegible]minuita l'efficienza. L'infelicità delle n[illegible]stre coste sembrava imporci il compito d[illegible] la più stretta difensiva: noi abbiamo br[illegible]vamente rovesciato il compito e col sacrif[illegible]cio dei nostri marinai e il concorso dei n[illegible]stri Alleati, possiamo dire di dominare m[illegible]litarmente l'Adriatico. Ma, per divenir[illegible] stabile, questo dominio — che pavide s[illegible]parizioni della bandiera nemica non t[illegible]gono — abbisogna di basi che ora non po[illegible]sediamo e di mezzi ragguagliati a quell[illegible] grandezza che ci sarà restituita dalla vi[illegible]toria. Di questo il Paese è convinto, ma l[illegible] Lega intende più ancora illuminarlo. E [illegible] Ministro, tra vivi applausi, conclude il su[illegible] dire con un vibrato elogio all'opera dell[illegible] Lega Navale.

Cronaca di Roma

La festa dello Statuto

Giornata splendida, piena di sole.

La città è tutta adorna di bandiere tricolori e di quelle delle nazioni alleate. I palazzi del Campidoglio sono addobbati con storici arazzi. Dal forte di Monte Mario sono stati sparati cento colpi di cannone.

Il sindaco principe Colonna ha pubblicato un patriottico manifesto alla cittadinanza, che chiude coll'entusiastico grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Sono pervenuti al sindaco, per la fausta ricorrenza, numerosi telegrammi patriottici di plauso e di saluto e telegrammi furono mandati al Re, al gen. Cadorna, all'on. Boselli, ecc.

Il telegramma al Re è così concepito:

«*Nel giorno che ricorda l'alba del nostro risorgimento, Roma, illuminata della fulgida gloria del popolo suo che, memore della antica forza, segna i fati di una nuova storia, invia alla Maestà Vostra con rinnovata fede l'omaggio di ammirazione e di affetto, l'augurio più fervido per le fortune d'Italia*».

Sindaco Prospero Colonna. ».

Il Re ha risposto:

Sindaco — Roma.

«*Mentre i nostri soldati compiono prodigi di valore e la Nazione ne segue con ammirazione le gesta vittoriose, gratissimo mi giunge il saluto di Roma, evocatore delle antiche glorie oggi rinnovatesi per virtù di popolo. Cordialmente le ricambio con fermissima fede nei nuovi destini della Patria.*

Vittorio Emanuele».

In tutti i tram si sono venduti con successo, a cent. 10, i talloncini a beneficio della Società romana «Pro infantia».

Al Campidoglio

Dalla michelangiolesca piazza del Campidoglio, immersa in un'onda d'oro di sole, fin dalle 10 erano gruppi di signore, di giovanetti e di popolani, che speravano di assistere al passaggio del Principe Umberto di Savoia, di cui si era annunciato l'intervento alla cerimonia della consegna delle medaglie al valor civile e dei diplomi di benemerenza. Il Principe non è intervenuto, per la cerimonia che si svolgeva al Quirinale.

Su nell'Aula Magna intanto si riempiva tutto lo spazio riservato al pubblico di una folla elegante e cinguettante; gli stalli dei consiglieri venivano occupati dalle rappresentanze delle Scuole comunali con bandiere; a sinistra del banco della Giunta si schierava un drappello di guardie di città, il cui Corpo ha dato un bel numero di premiandi per atti di valore.

Di fronte, in alta uniforme, erano drappelli di vigili e di guardie municipali. Il guardaportone, donzelli ed uscieri prestavano servizio d'onore.

Al banco della Giunta prendevano posto il maggiore cav. Centola, in rappresentanza del Comando della Divisione; il Prefetto, comm. Aphel. Il Sindaco principe Colonna, circondato dagli assessori comm. Di Benedetto, dott. Leonardi, comm. Cremonesi, comm. Testa. Dietro sono i consiglieri comunali prof. Tonelli, rettore della Università, rag. Fiori, cav. Levi, rag. De Gislimberti, Capuano, comm. Grandi, cav. Garzoni, Lorenzani, prof. Frattini, comm. Bazzani, ing. Bianchi, cav. Carloni e comm. Vecchiarelli.

Vediamo poi il comandante le guardie municipali comm. Piscitello, con tutti gli ufficiali del Corpo in gran tenuta, il capo di gabinetto del Sindaco comm. Clementi, il segretario generale comm. Caselli, il Direttore generale didattico prof. Stratico, il comandante delle guardie di città cav. capitano [illegible] con altri ufficiali, in rappresentanza del Comando, e molti funzionari capitolini.

Il Sindaco don Prospero Colonna, spesso interrotto da approvazioni, ed in ultimo vivamente applaudito, ha pronunciato un elevato discorso, rilevando la significazione civile della cerimonia, ed affermando che essa è incitamento al rigido compimento del dovere, riconoscimento solenne di generose opere compiute.

Si è quindi proceduto alla premiazione. Ecco i nomi dei premiati:

Medaglie d'argento al valor civile: Bolognini Gennaro, guardia di città — Chiesano Luigi, guardia di città — Capellini Massimino, [illegible] — Gatti Ercole, capo squadra delle ferrovie dello Stato — Frais cav. Ernesto, capo stazione delle Ferrovie dello Stato.

Medaglie di bronzo al valore civile: Attili Giuseppe, guardia scelta di città — Ferraiolo Pietro, soldato di 17 anni — Tossi Ercole, barcaiuolo — Stocchi Ercole, barcaiuolo — [illegible] Ettore, guardia di città — Pignorelli [illegible], manovratore ferroviario — Piccini Sebastiano, guardia di città — Sebastiani Luigi, operaio — Toncher Carlo, vetturino — Sandro Francesco, guardia di città — Frais cav. Ernesto, capo stazione delle Ferrovie dello Stato — Vagnozzi Francesco, sottocapo dei vigili.

Attestati di pubblica benemerenza: Ortenzi [illegible], barcaiuolo — Badaloni Romolo, pittore — Sannibale Armando, barcaiuolo — De [illegible] Attilio, agente di pubblica sicurezza.

Medaglie al merito di servizio al Corpo dei vigili: Carmignano Manlio — Baglioni Fernando — Bragoncini Giuseppe — Di Vito Giuseppe — Ferrando Paolo — Matano Carlo — [illegible]ti Enrico.

Medaglie al merito di servizio al Corpo delle guardie municipali: Francarelli Alcide — [illegible] Romolo — Pasquali Oreste — Corenfredo — Giantomi Arnaldo — Paglieri Romolo — Traga Adamo — Gelbani Valerio — [illegible] Francesco — Quadraccia Virgilio.

Diplomi conseguiti per ininterrotto e lodevole servizio nel pubblico insegnamento: Sig.a [illegible] Canestri Elisa — Cav. Eugenio [illegible] — Sig. Cimedilotti Arturo — Sig. [illegible] Clelio — Sig.na Antonelli Amalia — Sig. Nicolai Eugenio — Sig. Galli Carlo — Sig. Pasquini Pacifico — Sig. Francesco [illegible].

Alle 11.30 la cerimonia riuscitissima era finita.

Le medaglie ai caduti

La più commovente delle cerimonie della giornata è stata quella svoltasi nella mattina a Piazza di Siena per la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti e feriti in guerra.

Nel piazzale le truppe si sono schierate su due file, agli ordini del gen. Bernardi e del colon. Blois; v'erano le rappresentanze di tutte le armi. Per mancato invito non sono potute intervenire le rappresentanze dei veterani, della Fratellanza militare e dei vari sodalizi. Nel mezzo del piazzale hanno preso posto le famiglie dei caduti e feriti, accanto ad un gruppo di ufficiali composto per la grande maggioranza di feriti in combattimento. Tra le famiglie vi sono quelle d'ogni ceto: umili contadini; ricchi e rappresentanti la migliore aristocrazia. Le alture che sovrastano piazza di Siena sono gremite di spettatori.

Uno squillo di tromba annuncia alle dieci l'arrivo del generale Marini, comandante il Corpo d'Armata, che è ricevuto dal generale Vercellana comandante la divisione militare, dal generale Pontremoli comandante il presidio, dal generale Caffarelli comandante il gruppo di artiglieria, dal maggiore Bollati, capo di stato maggiore, dal maggiore cav. Corelli, del Comando della divisione, dal maggiore Petitti del presidio e dal capitano dei carabinieri Manfrini. Il generale Marini, al suono della Marcia Reale, passa in rassegna le truppe. Tra le autorità presenti notiamo i consiglieri comunali [illegible]ucci e Galassi, il marchese Capranica del Grillo, cerimoniere di servizio della Regina Madre, l'on. Theodoli, il senatore principe di Trabia, la principessa di Trabia, il principe don Carlo Giustiniani Bandini, padre del sottotenente Giuseppe Giustiniani-Bandini, caduto il 5 luglio 1915 a Lucinico. La principessa di Trabia, zia del sottotenente Giustiniani-Bandini, ha tre figliuoli che combattono al fronte e tutti e tre sono stati decorati di medaglie al valore. Uno di essi, don Ignazio di Trabia, aviatore, ha ricevuto la medaglia proprio ieri.

Nel cielo azzurro volano intanto superbi due dirigibili.

Pronunziano patriottici discorsi i generali Marini e Vercellana, esaltando il valore dei caduti. Quindi distribuiscono le medaglie alle famiglie.

Vengono assegnate 23 medaglie d'argento al valore militare ed ecco i nomi dei valorosi: maggiore generale cav. Ugo Bugnani, maggiore cav. Guglielmo Guglielmi, capitani Enrico De Gaetani, Cesare Del Buono, Giuseppe De Mandato, Luigi Veschi, tenenti Umberto Di Miniello, Tommaso Falesca, Orfeo Meroni, tenente di complemento Luigi Mancini, sottotenente Cesare Bonifazi, Domenico Buongiorno, Vincenzo Fraiolì, Giuseppe Giustiniani-Bandini, Mario Griffini, Epifanio Lelli, Mariano Marafini, Ferdinando Pierotti, allievo ufficiale Romolo Piantanida, aspirante ufficiale Tullio Pirolli, caporal maggiore Cesare Sabatini, caporali Guido Magrini, Angelo Stazi, guardia di finanza Pietro Sale, soldati Fioravante di Fenso, Orlando Ferranza, Antonio Rea, Vincenzo Serafini.

E sono assegnate 26 medaglie di bronzo. Ecco i nomi: capitani Luigi Artini, Giovanni Nudi, Domenico Serafini, Guido Tassara, tenenti Pietro Dottarelli, Luigi Pelaez, Filippo Pisicannella; sottotenenti Giorgio Levi, Antonino Nicotra, Francesco Olivetti, Edoardo Salvi, aspirante ufficiale Augusto Dell'Aquila, sergente maggiore Celestino Salustri, sergenti Vincenzo Amici, Ugo Marconi, Tito Mariani, caporale maggiore Rodolfo Pasquavecchia, caporali Romeo Bozs, Rodolfo Giandetti, Riccardo Giuliani, Francesco Mantovani, guardia di finanza Gennaro Punto, soldati Raffaele Conforti, Angelo Gobbetti, Armando Pietrantonio, Umberto Romani, Torello Rossi, Pietro Todeschi.

Al 1° granatieri

Stamane, nel grande piazzale della Caserma del 1.o Granatieri di Sardegna si è svolta la cerimonia della consegna delle medaglie al valore conferite al cappellano Fusconi Eugenio, al tenente Valente Egidio ed al granatiere Fenoglio Lorenzo per fatti d'arme svoltisi nell'attuale guerra.

Nel piazzale era schierata la truppa in quadrato. Prestava servizio la musica del reggimento.

Il maggiore cav. Pericoli Carlo ha pronunciato commoventi parole all'indirizzo dei decorati sui petti dei quali ha singolarmente appuntata la medaglia.

Indi la truppa ha sfilato in parata.

Dopo la cerimonia gli ufficiali del reggimento hanno fraternizzato con i festeggiati offrendo un vermouth d'onore.

Alla Scuola mutilati al Quirinale

Stamane, con una cerimonia che ha avuto momenti di grande commozione, al Quirinale sono stati premiati con medaglie e diplomi i migliori fra gli eroici mutilati allievi della Scuola che la Regina Elena, d'accordo col municipio, volle fosse istituita accanto all'ospedale da essa aperto ai feriti di guerra.

Erano presenti l'Augusta Signora, che tanto tesoro di illuminata carità profonde in mille maniere, il Principe Ereditario Umberto, le Principessine, il Ministro della Guerra senatore Morrone, col comandante il corpo d'Armata generale Marini e il comandante la Divisione, il conte e la contessa Bruschi-Falgari, le Dame della Croce Rossa e i medici addetti all'ospedale ed il Corpo insegnante.

Prima della distribuzione dei premi, l'assessore alla P. I. comm. Francesco Di Benedetto, ha pronunciato uno smagliante discorso, denso di pensiero, che ha toccato il cuore dei valorosi allievi.

Ha poi pronunciato parole infiammate di fede il Ministro Morrone, mandando un saluto al Re, esempio di ogni virtù militare, ed i mutilati applaudirono con entusiasmo, a lungo.

La Regina ed i Principi ebbero poi affettuose parole per i premiati; ed a tutti rivolsero frasi di bontà e di conforto.

La cerimonia gentile terminava poco dopo le 10,30.

Al Gianicolo

Alle 17 in piazza Cairoli si è formato il corteo patriottico, composto dalle Associazioni garibaldini, dai Reduci dalle patrie battaglie, dalla Società centrale dei veterani, dalla Fratellanza militare Umberto I. C'erano inoltre le rappresentanze della «Trento-Trieste», della «Pro Dalmazia», della «Dante Alighieri», delle Società democratiche, coi rispettivi labari e bandiere. Il corteo, al quale presero parte numerosi studenti, si avviò per via Arenula, ponte Garibaldi, Piazza d'Italia, via Lungaretta, piazza Santa Maria in Trastevere, viale Garibaldi al sacro Colle del Gianicolo, formando un quadrato intorno alla mole maestosa del monumento all'Eroe, appiedi del quale vennero deposte corone e tenuti patriottici discorsi.

Commemorazioni

Alle 17.30 al Liceo Visconti (Collegio Romano) ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni che si segnalarono nell'anno scolastico 1915-1916 e in pari tempo si espose l'oro che è stato raccolto fra professori ed alunni del detto Istituto.

— Pure alle Terme Diocleziane vi fu una patriottica manifestazione. L'artista drammatica Giulia Cassini-Rizzotto declamò versi di Carducci e di De Amicis. Un egregio dicitore, il sig. Modugno, declamò altri versi patriottici.

Musica in piazza Colonna

Questa sera, dalle 21 alle 22,30 la banda presidiaria, diretta dal maestro Ciacci, svolgerà in piazza Colonna il seguente programma musicale:

Gabetti — Marcia reale.
Bellini — *Norma*, sinfonia.
Mascagni — *Amica*, suoto, atto 1.o
Verdi — *Aida*, finale 2.o.
Translateur — *Torero*, valzer.

* * *

I nostri corrispondenti dalle provincie ci segnalano che la festa dello Statuto è stata ovunque solennemente celebrata. Gli uffici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati; autorità, enti ed associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti ed hanno inviato telegrammi di omaggio al Re. La storica data è stata in molte città commemorata con patriottiche cerimonie; particolarmente con le solenni consegne delle medaglie al valore ai militari decorati e alle famiglie dei caduti.

Importante programma all'"Orfeo,,

Ieri ottenne un gran successo al *Teatro Orfeo*, in via Agostino Depretis, l'importante programma cinematografico: *Monna Vanna* e *Max Linder vittima della stretta di mano*. Oggi replica.

L'Hotel de Russie a Viareggio

assicura alla propria Clientela per la prossima stagione il completo conforto e approvvigionamento compatibile coi decreti luogotenenziali.

Lunnedì, 4 Giugno 1917 — San Quirino, martire
Levata del sole 4.37 — tram. 7.20.
Levata della luna 0.57 — tram. 3.27.
Ave Maria 8.

"L'eroe che ritorna,,

Così Fausto Salvatori aveva intitolato ieri la sua orazione celebrante la gloria di Garibaldi. Orazione per ogni riguardo degnissima, perchè coll'accento del Poeta forte e geniale si alzò come un cantico nuovo e il pubblico che gremiva la grande sala si sentì trascinato al più vivo entusiasmo.

Orazione che, riallacciando l'epopea nuova della gente italica a quella che fu l'origine dell'italiano risorgimento, condusse l'anima degli ascoltatori dalle roccie e dalle balze di Bezzecca consacrate dal sangue dei legionari garibaldini al sole del Trentino e del Carso dove la giovinezza d'oggi caccia e percuote il nemico ereditario.

Questo rilevò mirabilmente Fausto Salvatori dopo il breve saluto dato all'assemblea, in nome del Comitato ordinatore dell'Esposizione garibaldina, Renato La Valle. Questo egli disse sotto l'arco di quelle terme che l'imperatore Diocleziano Giovio volle erette per fasto dell'impero e che troneggiano oggi con i cimeli stessi di Garibaldi alle nuove fortune d'Italia.

«L'Eroe ritorna: non dorme dopo la vita operosamente vissuta il sonno sereno del sepolcreto di Caprera... ma è vivo oltre la pietra tombale, oltre l'isola cinta dalla marina azzurra, oltre il confine della Morte. E' vivo in noi, nelle anime nostre, nel cuore di tutti. Ovunque una bandiera si snodi e garrisca al vento in pugno a un fiero giovinetto, o sulla terra battuta d'una trincea, o nell'assalto contro i reticolati insidiosi e le difese acerrime, ovunque una tromba squilli la carica e cada un soldato tinto di sanguigno e una baionetta incalzi alle reni il nemico fuggente; ovunque sia la Fede, la Morte la Vittoria, ivi ancora sorge e palpita, ordina e combatte, conforta e vince l'Eroe puro, l'Eroe vero ed eterno della stirpe: Giuseppe Garibaldi!

E' ritornato l'Eroe da Caprera».

E Fausto Salvatori ricordò con sintesi vibrata le ragioni e il modo del ritorno. Ricordò come, nella rupe del sepolcro, giungesse a Garibaldi il grido di Oberdan mozzo dal laccio austriaco: — Viva l'Italia! — Ricordò come Garibaldi riconoscesse la fanfara e l'impeto, l'ardore e la furia de' suoi legionari quando le trombe dei reggimenti sonarono la carica sul deserto di Libia rivendicata a provincia di Roma; ricordò il maggio fatidico, quando la parola *Patria* divenne ancora, come nelle giornate del nostro riscatto, una voce viva, un motto di speranza e di fede; e poi il Condottiero che giovane sempre della giovinezza serena degl'immortali scorge e riconosce coll'occhio d'aquila il mare che è soltanto suo e soltanto nostro, che prorompe, invisibile e grande sul suo grande cavallo bianco di battaglia, verso quella che è la fronte del nostro combattimento.

Ricorda, il Dittatore?... Egli disse un giorno: — Deporrò le mie armi ai piedi del Campidoglio, e seminerò le mie ossa sulla Via Sacra. —

Con le sue armi, il suo busto recinto di lauro romano, fu sollevato in Campidoglio nel vespero dell'apoteosi santa. Ai lati del carro trionfale i suoi legionari di fiamma reggevano in punto quaranta labari dov'erano scritte ottanta vittorie e il popolo tutto era intorno e diceva al suo spirito: — Tutti con te. Ma tra quei labari di città redente e di vittorie purpuree non quello di Trento v'era, non quello di Trieste, non quello dell'Istria e della Dalmazia.

«Oggi — soggiunge concludendo Fausto Salvatori, le nostre fanterie, i figli dei tuoi legionari hanno aperto a *ferro freddo* la porta di Trieste. Vicino a te l'alfiere biondo di Calatafimi stringe sul cuore la bandiera dei Mille, e il trombettiere squilla la carica a passo di vittoria. Sul Campidoglio la dea Roma, seduta in trono con l'elmo e l'asta, ti aspetta per il nuovo trionfo, coi labari di Trento e di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, o Dittatore».

B. P.

La salma del generale Fadda

La salma del gen. Fadda è stata tumulata ieri al Verano nella tomba di famiglia. Assistevano solo le persone di famiglia e intimi amici.

Ai Lincei

La solenne annuale seduta che prima della guerra si è tenuta nel giorno dello Statuto ai Lincei, durante la guerra è stata rinviata alla prima settimana di novembre.

Quest'anno oratore sarà il prof. Ettore Pais.

Una nuova Agenzia del Banco di Roma

Per corrispondere sempre maggiormente alle crescenti esigenze bancarie, che ogni giorno più si sviluppano e si moltiplicano nella vigorosa ripresa d'affari, il *Banco di Roma* inaugurerà domani la sua seconda Agenzia di città, che avrà la sua Sede in Via XX Settembre N. 52-53.

Questa Agenzia, come l'altra che già da tempo funziona al Largo Arenula, sarà abilitata a compiere tutte indistintamente le operazioni di banca.

Concorso per radiotelegrafisti

La Compagnia Internazionale Marconi assume al proprio servizio, personale che, munito almeno di licenza elementare superiore e sappia ricevere a udito l'alfabeto Morse, dopo un breve corso pratico si dimostri atto ad imbarcare in qualità di allievo assistente radiotelegrafista sui piroscafi della Marina Mercantile (Nazionale). Il corso sarà gratuito ed avrà luogo a Genova per la durata di circa due mesi a cominciare dai primi di Agosto p. v. Agli allievi ammessi a frequentarlo verrà corrisposta, per la sua durata, una indennità di L. 2 (due) giornaliere. Per schiarimenti circa l'ammissione e per le condizioni, rivolgersi subito alla Sede della Compagnia Marconi, Roma, Via del Collegio Romano, N. 15.

Gallia Italiae Novae Salutem

Ecco il titolo della pubblicazione già da noi annunziata, chiamandola *Prezioso Documento*; e tale è infatti l'album di autografi sulla nostra Italia delle più spiccate personalità Francesi (1), dedicati all'on. Tittoni quando lasciava l'ambasciata di Parigi.

Con vera genialità, e con quel raro criterio editoriale che distingue il Barone Arturo di Castelnuovo, preceduta da una sobria e opportuna prefazione dell'Editore, la pubblicazione è veramente riuscita e la sua diffusione sarà utile per l'affermazione dei sentimenti fraterni che ci legano alla Francia, e benefica essendo pro *Orfanotrofio Italiano Noisy-le-Grand* fondato dalla pietà di Donna Bice Tittoni.

(1) Poincaré, Pallières, Dubost, Deschanel, Ribot, Adam, Aderer, Aicard, Barrès, Barthou, Benoist Béranger, Blech, Bonnefon, Bourgeois, Boutroux, Brieux, Cain, Claretie, Derchain, Dupuy, Ernest, Espinas, Fabre, Fauchois, Finot, Flammarion, Galli, Gautier, Judith, Hauvette, Le Senne, Maeterlinck, Martin, Masson, Meyer, Mithouard, Pichon, Rebellian, Reinach, Rivet, Roche, Saint-Saëns, Severine, Thomas.

I Teatri

LE NOVITÀ AL «MANZONI»

"L'albero pecca,, di Santi Savarino

L'albero pecca e il ramo riceve, dice un proverbio siciliano; e vuol significare che le colpe dei padri ricadono spesso sui figli. Il tema potrebbe far supporre che l'autore, siciliano, abbia scritto, per le scene siciliane, un dramma a forti tinte, a tinte forti, con quelle caratteristiche di violenza che sono nel fondo di quel teatro dialettale, specie quando dia forma a motivi di gelosia, d'onore e di sentimenti familiari offesi. Invece Santi Savarino ha scritto una vera piana e sana commedia, una fedele viva pittura familiare, senza grandi passioni, senza eccessivi contrasti.

L'albero che peccò e fuori del quadro scenico: è la madre di Anna Maria. Essa fu una mala femmina, ma la figlia, creatura dolcissima, lo ignora, e lo ignora la famiglia in cui è entrata. Nel paese però si mormora: dei «si dice», portati in giro da quel vento di calunnia che sfiora sempre l'altrui invidiata felicità, fioriscono sulla bocca delle ciarliere comari, ed un giorno arrivano fino alla madre di Turiddu ed a Turiddu stesso, il marito di Anna Maria. Un tormento terribile s'impadronisce di quest'uomo: egli fu dunque ingannato, la piccola dote che la fanciulla gli portò era una manata di fango; egli stesso se ne sente imbrattato, e ingigantisce ai suoi occhi lo spauracchio della propria vergogna e in questo suo parossismo rivela ad Anna Maria, ferocemente, la colpa materna, per poi scacciarla. Ma la piena sacrosanta confessione del vecchio padrino di Anna Maria — la ragazza mai sospettò, nei lunghi anni di convento, la vera esistenza della madre, ed essa a lui morendo l'affidò, ed egli, egli solo le fece dono di quella piccola dote e credette d'avere il diritto di separare la colpa della madre dalla purezza della figlia, e di conservarne il segreto — riconduce la serenità nel cuore di Turiddu, e nella piccola casa provinciale la vita riprende il suo corso di pace.

Tale la commedia del collega nostro, che iersera riportò al teatro *Manzoni* il più schietto e caloroso successo, tanto che interpreti ed autore dovettero presentarsi almeno dieci volte alla ribalta.

Santi Savarino già lo scorso anno aveva dato prova del suo vivace bell'ingegno drammatico con la commedia scritta in collaborazione con Rampolla del Tindaro, *Suo padre*, per molte sere replicata a Roma, a Milano e in parecchie altre città dalla compagnia di Angelo Musco. *L'albero pecca* fu scritto molto prima di *Suo padre*, ma ha già le stesse precipue virtù di quella. Il Savarino è scrittore di teatro, ha cioè quel senso prezioso che bisogna avere in sè, che non si acquisisce: sa abilmente impostare una commedia, ha la giusta valutazione delle misure; i suoi personaggi non acquistano parvenza di vita nel movimento scenico, ma piuttosto questo deriva dalla schietta umanità dei personaggi che egli imagina e trasporta nell'arcoscenico senza sforzo di trasposizione, senza aggiunte artificiose, senza falsi ornamenti. Nella commedia di iersera, attraverso la sua tenuità, che a momenti poteva quasi apparire fragilità, noi sopratutto apprezzammo una grande sincerità di espressioni e di atteggiamenti: è per questa via che si possono toccare mète più alte.

Certo, la commedia è per due atti impostata su una certa sproporzione tra cause ed effetti: certo, tutto il dramma interiore di Turiddu si leva troppo su dei semplici «si dice» di qualche pettegola comare, e ad un certo momento sorprende che senza sapere di più, senza investigare, un uomo che ama in tal modo possa in tal modo scacciare la sua donna: ma forse noi osserviamo il fenomeno con una psicologia ben diversa da quella siciliana.

L'albero pecca, nella sua stessa tenuità di quadro d'ambiente, ha un movimento drammatico originale: l'autore ad un semplice diverbio familiare ha saputo dare figure e momenti da cui l'emotività si sprigiona con forza. E questa ci è parsa la principale ragione del successo di iersera, cui però non bisogna disgiungere il bel contributo portato dall'interpretazione della Compagnia siciliana. Tommaso Marcellini mostrò a quale sobrietà di gesti e di toni può arrivare la sua schietta colorita recitazione. E' un attore che può vantarsi di portare sulla scena l'espressione più genuina della vita: fu semplicemente mirabile. La Balestrieri-Bragaglia offrì tutta la sua femminile sensibilità, tutta la sua dolce passionalità al personaggio di Anna Maria, ed il Seppuppo fece una creazione di una gustosa macchietta di equivoco mezzano, Lodevoli la Colombo nella parte della madre, la Girardi e il Colombo.

Stasera la commedia si replica; domani serata in onore del Marcellini con *I fratelli Picigghia* di Capuana.

m. c.

AL VALLE. — Dopo una lunga assenza da Roma, la Compagnia veneziana di Emilio Zago, si ripresentò ieri sera al pubblico della Capitale per una serie di recite, la quale, a giudicare dalle festose accoglienze che questi egregi attori ricevettero, era desideratissima e oltremodo gradita. Dopo la dissoluzione della Compagnia del compianto Ferruccio Benini, questa di Emilio Zago primeggia certamente fra le Compagnie dialettali nostre.

La fresca commedia di A. Testoni *El nostro prossimo* ebbe ieri sera per parte del pubblico il più vivo e sincero consenso di applausi e di ilarità, ed Emilio Zago vi signoreggiò nella singolarissima parte del *pievano*, non meno che in quella del protagonista dell'*Interprete*, la brillante commedia di Bernard che seguì.

Tutti gli altri attori furono degni compagni dell'illustre attore, e sopra tutti si distinse o il Recoetti, la Bianchini, il Mezzetti.

Nuovi debutti al "Margherita,,

All'applaudito programma con *Pagnanova*, il *Trio Arizona* etc. si aggiungono oggi i celebri operettisti *Declaire Alessandrini* ed il Prof. *Setti* meraviglioso negromante.

SPETTACOLI del 3 Giugno

ADRIANO — Ore 17: *Gioconda*.

ARGENTINA — Ore 17,30: *La maschera*.

TEATRO MANZONI
Drammatica Comp. Sicil. Cav. T. Marcellini
DOMENICA, 3, ore 17.30:
S. GIOVANNI DECOLLATO
ore 21.30: L'ALBERO PECCA...

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
DOMENICA, 3, ore 17:
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN
Ore 21: LA REGINA DEL FONOGRAFO

NAZIONALE — Ore 17: *Feudalismo* — Ore 21: *Malìa*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette Lombardo
DOMENICA, 3, ore 18 e 21.15:
LA SIGNORINA MIA MOGLIE

VALLE — Ore 17.30: *Il nostro prossimo, L'interprete* — Ore 21,15: *L'onorevole Campodarsego, In pretura*.

VARIETA': MARGHERITA - Dalle 16.30 alle 24, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie. — UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno. — PALESTRINA (Sala) - Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

INFORMAZIONI

Il Principe di Udine parla alla Camera dei Rappresentanti

WASHINGTON, 3.

Il Principe di Udine e gli altri componenti la Missione italiana si sono recati alla Camera dei Rappresentanti ove sono stati ricevuti con una grandiosa manifestazione di simpatia. Era pure presente il senatore Guglielmo Marconi, il quale, colto fin dal suo arrivo da una indisposizione, si trova ora convalescente.

Lo *Speaker* Clark coi componenti del Comitato della Camera dei Rappresentanti era ad attendere il Principe coi delegati italiani. Facevano parte del Comitato pel ricevimento gli onorevoli Flood dello Stato di Virginia, Linthicum del Maryland, Goodwin dell'Arkansas, Cooper del Wisconsin, Porter della Pensilvania e Laguardia di New-York.

Quando i membri della Missione italiana furono introdotti nell'aula della Camera, tutti i deputati si alzarono in piedi applaudendo fragorosamente. La sala presentava un aspetto magnifico. Le tribune erano completamente gremite. Molti deputati avevano fatto entrare nell'aula i loro bambini, la cui presenza dava alla sala un aspetto di grazia oltrechè di imponenza.

Il Principe prese posto accanto allo *Speaker* Clark. Al di sotto erano gli altri membri della Missione.

Dopo cessati i lunghissimi applausi che accolsero la Missione, lo *Speaker* pronunziò nobili parole all'indirizzo dell'Italia, che furono lungamente applaudite.

Il Principe di Udine ha pronunciato un discorso, frequentemente interrotto da applausi. Ha detto che gli Stati Uniti, con le loro magnifiche risorse industriali, si trovano meglio di qualsiasi altra nazione in condizione da poter mettere fine al barbaro sogno della Germania e sono in grado di creare con una maggiore energia di quella impiegata dalla Germania nel distruggere. La grande industria americana farà crollare l'autocrazia tedesca.

Il discorso del Principe ha suscitato grande entusiasmo.

Il senatore Marconi ha quindi pronunciato brevi e applaudite parole.

L'on. Nitti ha invitato tutti gli italiani che non si sono presentati sotto le bandiere in occasione dei richiami alle armi, ad iscriversi il 5 corr. per gli arruolamenti stabiliti dalla legge sulla coscrizione nord-americana.

Al Senato

Il Senato, come la Camera, è convocato per il 14 giugno. La seduta è alle 15. Non è stato pubblicato l'ordine del giorno.

I cattolici e la pace

PARIGI, 3. — I tentacoli della propaganda tedesca si estendono in tutti i campi e, come fomenta il Congresso socialista internazionale di Stoccolma così ha cercato di attirare i nemici in un altro tranello internazionale quantunque di altro genere.

Mons. Baudrillart, direttore del Comitato cattolico di propaganda francese all'estero, che rivela come i cattolici francesi abbiano fatto il loro dovere di patrioti, scrive che il 18 maggio ebbe luogo una riunione di cattolici svizzeri convocata dal famoso deputato del Centro tedesco Erzberger. Questi aveva ottenuto il concorso dei cattolici svizzeri per un'azione presso i vescovi dell'Intesa per creare un movimento in favore della pace prossima. Un professore di diritto internazionale di Losanna, del quale si potrebbe fare il nome, è stato incaricato di tastare il terreno presso i cattolici francesi fra cui alcuni vescovi. Altri s'impegnarono d'ottenere il concorso di alcuni vescovi italiani. Il vero motivo Erzberger se lo è lasciato sfuggire davanti ad alcuni amici sicuri. «La Germania, ha detto, è agli estremi e deve fare la pace al più presto. Naturalmente non sono resi pubblici i motivi più disinteressati».

«Se si sollecitano le organizzazioni cattoliche, dice la *Deutsche Kirchen Zeitung*, è per impedire alle organizzazioni pericolose, come quella dei socialisti, di fare del negoziati di pace. A questi speciosi argomenti noi rispondiamo che, infatti, è naturale che l'autorità spirituale e soprannaturale non belligerante che presiede al governo della Chiesa cattolica eserciti conformemente alla giustizia che custodisce un'influenza pacifista e una influenza pacificatrice sui governi. Ma seppure tale diritto le appartiene e lo adopera, un governo qualunque sia si mette in stato d'inferiorità quando non si fa risentire presso di essa. Aggiungiamo che non appartiene ai cattolici di ogni nazione, nè ai socialisti nè ai membri di un altro partito di entrare in relazione diretta od indiretta col nemico ed ancora meno di sostituirsi al governo ed alla rappresentanza legale del proprio paese per discutere in comizi internazionali della cessazione delle ostilità e delle condizioni di pace. Se i cattolici dell'Intesa come quelli di tutto il mondo desiderano la pace, possono in casa propria fare intendere la loro opinione a questo riguardo. Hanno il dovere di insistere per il ristabilimento del diritto violato, per il castigo dei colpevoli e pel funzionamento dei mezzi di pace onde rendere impossibile il rinnovamento di simili delitti. Ogni altro atto, sia che si tratti di cattolici e di socialisti costituirebbe una usurpazione verso lo Stato.»

Le corse a Milano

MILANO, 3. — All'ippodromo di San Siro ha avuto luogo la tredicesima giornata delle corse al galoppo. Tempo bello; terreno ancora pesante. Risultati:

PREMIO TREZZO (Vendere, L. 2000; Metri 1000): 1.o *La Gnole* (4000), kg. 50, Flamingo (Righetti); 2.o *La Fornarina* (5000), kg. 53, Dall'Acqua; 3.o *Ronsard* (7000), kg. 56, Sommariva. N. P. *Some Bachelor* (3000), kg. 53 e *Walkiria* (5000), kg. 53. Tre lunghezze; quattro lunghezze. Totalizzatore lire 39.56 — 21.50 — 10.50.

PREMIO BAVENO (Internaz. L. 3000; Metri 2200): 1.o *Autour*, kg. 58 1/2, A. Marone (Blackburne); 2.o *Gaffeur*, kg. 44, Razza di Campiano; 3.o *Damoclès V*, kg. 55 1/2, Lafont. N. P. *Diomede*, kg. 52; *Templeton*, kg. 52. Mezza lunghezza; cinque lunghezze. Totalizzatore: L. 15 — 7.50 — 7.

PREMI BESNATE (L. 5000; M. 1000): 1.o *Amynias*, kg. 58, Turner (Manchester); 2.o *Marzafola*, kg. 50, Razza di Besnate; 3.o *Mengs*, kg. 50, Tesio. N. P. *Docso*, kg. 50; *Monikin*, kg. 52. Una lunghezza; tre lunghezze. Totalizzatore L. [illegible] — [illegible] — 12.50.

PREMIO MONFORTE (Hand. ecc. L. 3000; M. 10000): 1.o *Avellano*, kg. 58 1/2, Barrocco (Woodland); 2.o *Milabro*, kg. 57 1/2, Menichetti; 3.o *Pirano*, kg. 58 1/2, Scordia. N. P. *Asso*, kg. 63; *St. Olaf*, kg. 55; *Alagna*, kg. 54 1/2; *Giano*, kg. 50; *Oneiro*, kg. 48; *Olona*, kg. 45. Due lunghezze; una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 25.50 — 9 — 15 — 9.

PREMIO GIUBILEO (Hand. disc. Internaz. L. 8000; M. 1000): 1.o *Ryan*, kg. 59 1/2, Fratelli Corbella (Rossi); 2.o *Masaccio*, kg. 47, Lorenzini; 3.o *Ciccio*, kg. 44, Razza Ornate. N. P. *Adda*, kg. 57 1/2; *Juma*, kg. 52; *Jumigio*, kg. 56 1/2; *Bazas*, kg. 51 1/2; *Dolet II*, kg. 48; *Prera*, kg. 47; *Taffna*, kg. 46 1/2; *Lady Rowena*, kg. 41; *Valparaiso*, kg. 44 1/2; *Ether IV*, kg. 44 1/2; *Iberina*, kg. 44. Due lunghezze; una testa. Totalizzatore L. 36 — 15 — 15 — 20.50.

PREMIO ABBAZIA — Hand. disc. Internaz. L. 3000; M. 1900): 1.o *Chiendent*, kg. 53, Blane (Blackburne); 2.o *Campovecchio*, kg. 43, Pinmacalo; 3.o *Goifa*, kg. 58 1/2, Dolph. N. P. *Alcide*, kg. 52; *Veragua*, kg. 57 1/2; *Fol*, kg. 46; *Polignia*, kg. 40. Due lunghezze; una testa. Totalizzatore L. 26 — 7.50 — 7 — 7.

PREMIO VIMERCATE (L. 2500; M. 1400): 1.o *Osmaston*, kg. 53, Sir Rholand (Blackburne); 2.o *Aquila*, kg. 53, Berti; 3.o *Pfalota*, kg. 54, Razza Besnate. N. P. *Cimarosa*, kg. 60; *Bon Ami*, kg. 50; *Sampigny*, kg. 56; *Torman*, kg. 52; *Ilia*, kg. 56. Due lunghezze; una incollatura. Totalizzatore L. 16 — 6.50 — 6.50 — 8.50.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 4 Giugno 1917 L. 134.

LONDRA, 2. — Chèques su Italia 33.58 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA